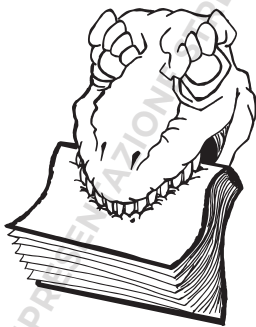


TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE E RIPRESENTAZIONE SOTTANTAMENTE RISERVATI ALL'EDITORE



Dello stesso autore,
per Prehistorica Editore

Sul riccio, romanzo, 2019

Sine die: cronaca del confinamento, 2020

Rovorosa, romanzo, 2021

Santo cielo, romanzo, 2022

TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE E RIPRESENTAZIONE SONO STRETTAMENTE RISERVATI ALL'EDITORE

CHEVILLARDIANA

La collana dedicata alle opere di Éric Chevillard

Significativamente definito dalla critica d'oltralpe “**l'inclassificabile**”, Éric Chevillard elabora una particolare estetica dell'incongruo, tesa a implicare il lettore nella costruzione di un senso che, tra dimensione ludica, umorismo nero e decostruzione della plausibilità narrativa, continuamente sfugge ai tentativi di categorizzazione. I suoi **romanzi poetici** sono tradotti in dodici lingue, dalla Cina agli Stati Uniti, passando per il Messico.

Prehistorica Editore dedica alle sue opere, universalmente considerate dei classici senza tempo, **un'intera collana**. Quale modo migliore per dare voce alla contemporaneità?

TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE E RIPRESENTAZIONE SCRITTAMENTE RISERVATI ALL'EDITORE

Titolo originale: *Dino Egger*

Copyright © Les Éditions de Minuit 2011

Copyright © Prehistorica Editore, 2023

Traduzione dal francese:

Gianmaria Finardi

Copertina: M.C. Escher's "Symmetry Drawing E35"

© 2023 The M.C. Escher Company-The Netherlands. All rights reserved

www.mcescher.com

Grafica e Design: Matteo Ruffo

Progetto grafico: Gianmaria Finardi, Giulia Mondini

Prehistorica Editore – Valeggio sul Mincio

www.prehistoricaeditore.it

Seguici sul nostro blog, *Incisioni del traduttore*:

www.prehistoricaeditore.it

ISBN: 9788831234276

Éric Chevillard

Dino Egger

Traduzione di

Gianmaria Finardi



TUTTI I DIRITTI DI RIPRODUZIONE E RIPRESENTAZIONE, IN TUTTI I MODI, SONO RISERVATI ALL'EDITORE

Finalmente ne ho uno per le mani e adesso sapremo. Adesso sapremo. Finalmente! Otterremo una risposta alla questione che non lascia in pace neanche per un secondo la mente che un giorno l'ha concepita per caso o al termine di una riflessione ben ordinata: cosa sarebbe oggi il mondo se Omero o Marco Polo non fossero esistiti? O Platone. O Pitagora. O Leonardo. O Mozart, Einstein, Archimede, Colombo, Rembrandt, Marx, Newton, Shakespeare, Cervantes, uno di quelli là che hanno a un momento dato della storia impresso un movimento, un disordine, oppure messo in moto un'ingegnosa e fatale meccanica che ha dato il via alla realtà nuova – evento ormai irrecusabile, iscritto nel corso del tempo, perpetrato infinitamente attraverso le proprie conseguenze e i propri effetti a catena e che modificò fundamentalmente lo

stato delle cose –, se uno di quelli là o un altro ancora di quei personaggi decisivi – sono noti del resto, inutili proseguire l'enumerazione – non fosse esistito, cosa sarebbe diventato il mondo? Stavolta, lo sapremo.

Lo sapremo poiché ne ho uno per le mani, sì Egger, ed Egger – almeno questo Egger qui – Dino Egger – questo Dino Egger almeno – non è mai esistito. È giocoforza constatare che il mondo non somiglia a ciò che sarebbe inevitabilmente stato se Dino Egger avesse vissuto. Occorre arrendersi all'evidenza: questo mondo è tale perché Dino Egger non è mai esistito. In un certo modo si può dire che l'assenza di Dino Egger sia stata notata. E persino che si sia fatta sentire molto. Poiché Egger, lo possiamo immaginare – nientemeno che Dino Egger! –, non sarebbe stato uno qualunque, certamente non uno di quegli anonimi il cui numero ingrossa la folla e che viene contabilizzato o censito come i capi di bestiame senza badare alle qualità individuali per valutare la popolazione di un paese a una data epoca, non uno di quei cuori impavidi o meno impavidi che vanno mediamente da un capo all'altro della propria vita e non ne eccedono mai i limiti, che esistono nel tempo loro concesso, in maniera caparbia probabilmente ma senza brillare, e

raggiungono il nulla da cui erano sorti senza necessità per non uscirne mai più, restando forse nella memoria di un figlio, di un nipote talvolta, eccezionalmente di un pronipote che si ricorda di una barba gialla, di un odore rancido e di una giacca démodé piuttosto comica. Dino Egger, no, lui sarebbe stato promesso a tutt'altro destino che si sarebbe confuso, dunque, con quello del mondo, come quello di Aristotele, di Pericle, di Bach, di Spinoza, di Robespierre, di Gutenberg, di Niepce, di Rimbaud, di Edison, di Freud, di Lao Tseu o di Maometto.

Cominciamo già a cogliere meglio la sua importanza. Ho per le mani un uomo il cui nome non avrebbe sfigurato in una simile lista, che le avrebbe fatto onore piuttosto, un uomo completamente a suo agio, là, in mezzo a quelle statue, a quei busti, e che nessuno avrebbe nemmeno solamente pensato di considerare come un intruso, al contrario, ad esempio e tanto per citare solo questi, tra i busti di Raoul Petitpierre o di Werner Gade che comunque non sono esistiti – almeno quel Raoul Petitpierre e quel Werner Gade – che però non si sarebbero granché illustrati di più se avessero vissuto, che non avrebbero fatto molto meglio, così che alla fine è anche possibile che abbiano vissuto

– chi ce lo dirà? – chi ci dirà il contrario? – e poi siano svaniti nell’oblio da cui io li estraggo oggi un istante, per i bisogni della mia dimostrazione, prima di immergervi nuovamente, poiché non ci dilungheremo con questi due sconosciuti la cui insignificanza rispetto alla storia è tale – per quanto possano essere stati dotati di gradevoli attitudini al vivere in società (Raoul Petitpierre si esercitava nella semibreve col suo zufolo) e di qualità umane pregevoli (Werner Gade batteva allegramente il suo asino) – che, ne venisse anche attestata l’improbabile esistenza, non sarebbe meno incongruo accostare i loro nomi a quello di Pericle in una stessa frase. Le cose stanno quindi in maniera totalmente diversa per Dino Egger che sarebbe stato impensabile omettere se avesse vissuto nella lista delle grandi figure dell’umanità, mentre Pericle francamente...

Ma voglio spingermi oltre, sin d’ora, e affermare che sarebbe giusto reintegrare Dino Egger tra queste figure, considerando il vuoto che la sua inesistenza ha lasciato nella storia. Lui oggi manca ancora, e forse sempre di più. C’è questo buco, questa lacuna irriducibile, questo strappo nella trama serrata della nostra comune avventura i cui bordi sfilacciati disegnano i contorni del nostro uomo e lo fanno apparire più net-

tamente di certi altri personaggi celebri sul conto dei quali nessuno sa più cosa appartenga ai fatti e cosa alla leggenda. Dino Egger non ha dovuto soffrire per le approssimazioni dell'umana testimonianza, per la fragilità dei documenti manoscritti, per i fantasmi che corrompono la memoria collettiva, per il nostro gusto del pettegolezzo e per la nostra propensione alla menzogna, all'esagerazione, all'extrapolazione, per tutte le manipolazioni infine che subisce la verità storica nel corso del tempo e che finiscono per offuscarla quasi completamente. Persino le opere che restano sono a loro volta dibattute, interpretate, viziate dalle glosse come da grosse mani piene di dita, tradite, travisate.

Dino Egger appare in negativo. Ha l'evidenza del cratere. Il suo biografo non avrà vita facile, dato che il suo compito consiste nel farlo venire al mondo, nel dargli quella consistenza che gli fu rubata in seguito a una serie di malaugurate circostanze e sfavorevoli casualità. È bastato così poco, uno stupido contrattempo, un leggero ritardo di ovulazione forse. Al posto dell'ideale congiuntura astrale che aveva favorito la nascita di Copernico, un cielo di pece. La perfetta formula matematica da cui era risultato Euclide s'incepò per l'occasione, venne meno misteriosamente. La bella